



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, venerdì 26 luglio 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## **Caos sull'assistenza** Scontro sul welfare, operatori senza paga: «Comune inadempiente»

«Gli operatori sociali protestano contro il Comune di Napoli, reo di non riuscire a mantenere l'impegno assunto sul pagamento delle case famiglia e dei progetti educativi minorili.

La protesta è del Comitato "Il Welfare non è un lusso", appoggiato da consiglieri comunali del Pd, di Federazione della sinistra e di Ricostruzione democratica.

Pasquale Calemme, esponente del Comitato, afferma: «L'amministrazione comunale si era impegnata a erogare alle case famiglia, entro il 31 luglio 2013, 11 milioni e 500 mila euro e al pagamento di 3 milioni euro per i progetti rivolti ai minori e al tutoraggio delle famiglie che, invece, secondo quanto ci è stato riferito, avranno

solo un milione e 800 mila euro». «Appena il 19 luglio scorso - aggiunge Calemme - al tavolo della crisi del welfare, l'assessore Gaeta ci aveva assicurato il massimo impegno per il raggiungimento degli obiettivi concordati e invece, ieri è giunta la comunicazione della Ragioneria comunale che tali impegni saranno in parte disattesi».

Il Comitato parla di «mancanza di attenzione dell'amministrazione comunale verso il terzo settore», chiede il mantenimento degli impegni presi, e l'utilizzo delle ulteriori risorse che arriveranno a settembre, derivanti dall'anticipazione della trincea 2014 dello Sblocca fondi e i 170 milioni del decreto Salva Comuni, per chiudere tutta la partita arretrata e garantire servizi e serenità ai lavoratori.



## Gli operatori sociali “Traditi dal Comune”

«Il Comune ci ha mentito, la capitale del mezzogiorno è senza stato sociale». Sono durissimi nello J'accuse gli operatori sociali contro il Comune, reo a loro dire, di non riuscire a mantenere l'impegno assunto sul pagamento delle case famiglia e dei progetti educativi minorili. La protesta è del Comitato «Il Welfare non è un lusso», appoggiato dai consiglieri comunali Antonio Borriello (Pd), Pietro Rinaldi (Fds) e Gennaro Esposito (Ricostruzione democratica).

«Il Comune — Pasquale Calemme, esponente del Comitato — si era impegnata a erogare alle case famiglia, entro il 31 luglio, 11 milioni e 500 mila euro e al pagamento di 3 milioni per i progetti rivolti ai minori e al tutoraggio delle famiglie che, invece, secondo quanto ci è stato riferito,

avranno solo un milione e 800 mila euro. Eppure l'assessore Roberta Gaeta ci aveva assicurato il massimo impegno per il raggiungimento degli obiettivi concordati e invece la Ragioneria comunale ci informa che afferma tali impegni saranno in parte disattesi».

*(a. dicost.)*

## Negli ospedali-choc «Senza stipendi sarà una guerra»

**Pietro Treccagnoli**

**S**e cercate un fermo immagine della sanità campana, eloquente più di qualsiasi poderoso volume di statistiche, dovete alzare lo sguardo sulla facciata dell'Ascalesi, a via Egiziaca a Forcella, ospedale storico con intitolazione cardinalizia. Sembra un rudere che si tiene in piedi per opera e virtù dello Spirito Santo.

ziona cardinalizia. Sembra un rudere che si tiene in piedi per opera e virtù dello Spirito Santo.

> **All'interno**



### Il racconto

# Vigilia rovente negli ospedali «Senza busta paga sarà guerra»

## Ma dai sindacati arrivano segnali di ottimismo: luglio è coperto

**Pietro Treccagnoli**

Se cercate un fermo immagine della sanità campana, eloquente più di qualsiasi poderoso volume di statistiche, dovete alzare lo sguardo sulla facciata dell'Ascalesi, a via Egiziaca a Forcella, ospedale storico con intitolazione cardinalizia. Sembra un rudere che si tiene in piedi per opera e virtù dello Spirito Santo. L'ingresso è puntellato da tubi Innocenti che se non risalgono alla seconda guerra mondiale, di sicuro hanno nella ruggine tutt'e 33 gli anni dal terremoto del 1980. Dentro è lindo, a parte una delle rampe di scale pur'esse sostenute da pali e con il soffitto azzellato

e scrostato. Il dermatologo non basta. Che la sanità sia malata lo sappiamo da tempo memorabile, che se ne cade come una facciata decrepita, nonostante le eccellenze e la fatica sovrumana per mantenere il servizio quotidiano a un livello decente, è letteratura consolidata. Non fa più notizia, ma fa male peggio di una puntura profonda che tocca ossa o nervi sensibili.

Ora, però, la cancrena rischia di colpire medici, infermieri, impiegati e portantini. È saltato il banco. La Corte Costituzionale ha sancito che bisogna pagare i creditori. E le nelle casse c'è quel che c'è. Poco. A girare tra gli ospedali si respira l'aria della

quiete prima della tempesta. «Ci vede? Siamo qui, stiamo lavorando come ogni giorno» ci accoglie un medico dell'Ascalesi e indica il corridoio con degenti e parenti che chiacchierano nell'ora di visita. Effettivamente



te sembra che nulla sia successo. Ma qualcosa può succedere. È chiaro, invece, Pasquale Orefice della Cgil, in forza al Loreto Mare. L'altro ieri ha partecipato all'incontro con i vertici dell'Asl Napoli 1. Era un appuntamento fissato su altri temi, ma, come una mazzata in fronte, è arrivata la sentenza romana e s'è

parlato solo del rischio di un'estate senza stipendi. «Non si sono presentati i direttori» sottolinea senza sconti Orefice. «Né quello generale, né quello amministrativo. Di fronte avevamo il capo del personale, Osvaldo Zaccaria». Che ha fatto da parafulmine? «Ci ha assicurato che tra venerdì (oggi ndr.) e lunedì i soldi arriveranno. Luglio è coperto». E per agosto? «Non si sa». E voi? «Abbiamo lanciato l'ultimatum: se entro 48 ore non arrivano gli stipendi di luglio, si blocca tutto, sarà la guerra». I calcoli, più dolorosi di quelli renali, toccherebbe farli per il mese prossimo, ma nessuno si fida più.

Bloccare tutto significa che funzionerà solo il pronto soccorso. Stetoscopi incrociati, camici sugli attaccapanni, flebo tappate, cateteri nei ripostigli, Tac staccate. In pratica il pulsante «fine di mondo» del dottor Stranamore. E non si escludono manifestazioni di piazza. Scenari da tragedia greca, Esculapio se ne va, deponne il bisturi e il paziente resta solo. Potrebbe essere un weekend di fuoco che manco i condizionatori a palla riuscirebbero a refrigerare. Del resto, non è la prima volta che l'Asl cittadina resta a secco di liquidità. Tra marzo e aprile del 2010 ci fu una crisi analoga. Due settimane infernali. Quella volta furono presi tutti alla sprovvista. Un inedito. Nessuno si aspettava che davvero gli accrediti in banca sarebbero saltati. Ora c'è il

vantaggio della seconda volta. Si sentono vaccinati. Anche se la sentenza della Corte Costituzionale è un macigno non aggirabile. Però, si sa come attrezzarsi. Anche i più pessimisti lasciano la porta aperta alla speranza. Gli stessi sindacati provano a mantenere il carro sulla discesa, ma è una faticaccia. Tocca difendere lo stipendio e il reddito di settemila persone. E primari, direttori, infermieri e tutto il resto sono dalla stessa parte della barricata, anche se, in questo caso, il mal comune non è un mezzo gaudium.

Malati e parenti poco sanno e poco dicono. Ma se gli fate aleggiare davanti agli occhi acquosi di sofferenza lo spettro del camice in rivolta, sentono riacutizzarsi le ferite. Meglio lasciar perdere. L'Ascalesi, tra la Ferrovia, Forcella e il Rettifilo dal 1 luglio non ha più neanche il Pronto Soccorso. Quando aprirà l'Ospedale del Mare (già, quando?) dovrebbe essere riconvertito. Fino a un mese fa qui c'era un via vai continuo. «Ora c'è pace, ma non ci piace» sottolinea spiettata una caposala. «Soffriamo, forse più degli altri, dei mali della sanità campana. Ci salva l'arte di arrangiarsi. Ma si può andare sempre avanti in questo modo, fidando sulla buona volontà individuale e l'abilità a districarsi nel caos che abbiamo noi napoletani?». Be' no, e non sono discorsi da farsi a un ipocondriaco che teme la medicina già quando funziona, figuriamoci se è a pezzi. «Siccome qua deve cambiare tutto, si acquista con il contagocce. Apparecchi vecchi, personale sotto organico. Mancano persino le ambulanze per trasportare i malati a fare controlli in ospedali più attrezzati. È finito il sogno italiano della sanità pubblica». Le fa eco un'infermiera che premette di essere una persona riservata e poi diventa un fiume in piena. Il succo è questo: «Napoli si mantiene sugli stipendi fissi, quelli degli statali. Con questa crisi da incubo, solo loro hanno soldi sicuri da spendere. Se cancellano pure quelli è la fine». Difficile darle torto. È,

in sostanza, il pericolo di una rivolta generalizzata, evocato dal presidente della Regione, Stefano Caldoro. Ma l'impressione è che le minacce di un'astensione dalle prestazioni sia più che altro un atto dovuto.

«Questa volta vedo che c'è un forte impegno da parte di tutte le istituzioni, locali e nazionali, per evitare la catastrofe sanitaria» spiega, forse più per rassicurare se stesso e i suoi colleghi, il sindacalista.

«La crisi degli stipendi è il sigillo di una politica votata allo sperpero» sentenza, invece, uno dei medici del Loreto Mare. «Certo, si sta correndo ai ripari. Ma temo che sia troppo tardi. Per quanto mi riguarda, continuerò a lavorare anche se lo stipendio non arriverà subito. Ma il segnale è spaventoso. I lavoratori della sanità non sono tutti dei privilegiati. È un pregiudizio, una balla. Al contrario, c'è gente che fa i salti mortali per arrivare a fine mese e non tutti possono permettersi dei ritardi e dei tagli». Davanti all'ospedale di via Vespucci, c'è il frenetico traffico del Pronto Soccorso. I parcheggiatori prendono il fresco sulle sdraio strategicamente all'ombra. Stipendi o non stipendi per lasciare la macchina si dovrà sempre mettere mano alla tasca. L'abusivo della crisi se ne frega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'atmosfera

La quiete prima della tempesta  
«È il sigillo di una politica votata allo sperpero»

# E il manager dell'Asl Na3 porta il Banconapoli in Procura

**Gerardo Ausiello**

Le Asl passano al contrattacco. Dopo il blocco dei conti correnti e il congelamento delle risorse da parte delle banche, i manager scendono in campo. E minacciano azioni legali. È il caso della Napoli 3. Il direttore generale Maurizio D'Amora, infatti, ha presentato una diffida al tesoriere (Banco di Napoli) per mancato rispetto degli obblighi di legge sulla impignorabilità delle risorse che devono garantire l'assistenza ai cittadini. Il suo ragionamento è chiaro: una parte dei fondi non può essere congelata perché altrimenti c'è il blocco del sistema. Con propria delibera, il manager ha comunicato che ha bisogno di una disponibilità di cassa di 88 milioni mensili mentre il tesoriere ha pignorato tutte le risorse depositate sui conti correnti dell'azienda.

«Sono d'accordo con il presidente Stefano Caldoro, che ha lanciato un grido di allarme e che si sta prodigando nel confronto con il governo per risolvere la questione. Qui la situazione rischia di diventare davvero esplosiva - avverte il manager - Perciò ho diffidato la banca. Ho comunicato la mia decisione anche al presidente Caldoro nella sua qualità di commissario alla sanità, al prefetto Francesco Musolino perché si

rischia un'interruzione di pubblico servizio, ed al procuratore della Repubblica Alessandro Pennasilico, a cui ho chiesto un incontro per sottolineare che eventuali anticipazioni di cassa sono a costi più elevati e non è certo possibile caricarli sull'Asl in presenza di comportamenti contro la legge». Immediata la risposta della magistratura. Oggi Pennasilico riceverà D'Amora proprio per discutere del meccanismo dei pignoramenti, che Caldoro ha definito «perverso e a tratti ancora oscuro». Per il direttore generale della Napoli 3, inoltre, «c'è anche il pericolo di non rispettare gli obblighi previsti dall'Unione europea, che impone di adempiere ai pagamenti entro 30 o 60 giorni sulla base delle tipologie delle prestazioni. Si tratta, insomma, di tante probabili violazioni che scaturiscono dalla decisione della banca, sulle quali chiedo un intervento chiaro e deciso». Durissimo anche il giudizio del manager della Napoli 1, Ernesto Esposito: «I creditori hanno certamente ottime ragioni ma la sentenza della Consulta, che in punta di diritto è giusta e legittima, ferma di fatto l'operazione di risanamento faticosamente avviata in questi anni. Basti pensare che dal 2013 le fatture vengono saldate ogni 60 giorni e non c'è dunque motivo per avviare azioni legali o

contenzioso». Ma ora, è il timore del direttore generale, «si tornerà indietro»: «Dispiace molto che tutto ciò stia avvenendo mentre siamo ad un passo dal traguardo. Abbiamo dimezzato il debito. Per completare i pagamenti arretrati abbiamo bisogno di altri sei mesi». Quanto agli stipendi dei dipendenti, Esposito chiarisce: «Stiamo cercando di risolvere il problema facendo ricorso ad anticipazioni di liquidità. Ad agosto, però, l'emergenza si ripresenterà e a quel punto sarà davvero difficile trovare una via d'uscita». I vertici della Napoli 1, come quelli della Napoli 3, contestano inoltre la scelta delle banche di bloccare in via cautelativa i conti correnti: «È gravissimo che siano state congelate le risorse destinate al pagamento degli stipendi e al funzionamento di distretti e ospedali. Così - avverte - si nega il diritto alla salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

Il direttore generale diffida la tesoreria per i pignoramenti  
«Servono 88 milioni al mese»

**La sentenza**  
Anche Esposito alza la voce  
«I creditori hanno ottime ragioni ma così si nega il diritto alla salute»



Crediti bloccati, il manager della Asl 3 denuncia le banche. Si muove anche la Procura: nel mirino il sistema dei pignoramenti

# Caos sanità, decreto salva-stipendi

Governo in campo dopo l'allarme di Caldoro. Delrio: salute a rischio, evitare il disastro

**Gerardo Ausiello**

Un decreto per salvare gli stipendi delle Asl e scongiurare il collasso della sanità campana. Il governo si muove e risponde all'allarme lanciato dal presidente della Regione Caldoro. Ad assicurarlo è il ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio, a Napoli per partecipare a un dibattito organizzato

dall'Anci sulla riforma degli enti locali. Si parla di un decreto ad hoc. Un'altra soluzione potrebbe essere la presentazione di un emendamento al decreto sull'Iva. Intanto il manager dell'Asl 3 D'Amora ha presentato una diffida alle banche: «Ho comunicato la mia decisione anche al presidente Caldoro, al prefetto Musolino ed al procurato-

re della Repubblica Alessandro Pennasilico, a cui ho chiesto un incontro. Si rischia un'interruzione di pubblico servizio».

> **All'interno**

## La sanità

# Stipendi a rischio Delrio assicura: faremo un decreto

## Faccia a faccia tra il ministro e Caldoro «Pericolo caos, troveremo una soluzione»

**Gerardo Ausiello**

Un decreto per salvare gli stipendi delle Asl e scongiurare il collasso della sanità campana. Il governo si muove e risponde subito all'allarme lanciato dal presidente della giunta campana Stefano Caldoro. Ad assicurarlo è il ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio, che con lo stesso Caldoro e il sindaco Luigi de Magistris partecipa ad un dibattito organizzato a Napoli dall'Anci sulla riforma degli enti locali. «Stefano mi ha fatto presente questa situazione molto grave - sottolinea il ministro - Abbiamo bisogno che i pagamenti ai fornitori vengano effettuati nel

più breve tempo possibile e crediamo sia necessario trovare una soluzione a questo problema perché altrimenti si rischia il blocco totale». Da qui l'impegno per varare un decreto ad hoc: «Lo studieremo insieme con il ministro della Salute e il governo - assicura Delrio - Sarebbe strano che, dopo aver messo a disposizione 40 miliardi per i pagamenti della pubblica amministrazione, tutto ciò venisse bloccato per altri fattori esterni». Un'altra soluzione potrebbe essere la presentazione di un emendamento al decre-

to sull'Iva. Attraverso questo correttivo si istituisce una sorta di seconda cassa da affiancare a quella bloccata dai pignoramenti. In questo modo la Regione potrà gestire l'ordinario e completare il piano dei pagamenti

pregressi.

Poi l'esponente del governo Letta elogia gli sforzi del presidente della Regione: «Magari ci fossero in giro dirigenti politici come lui, ci sarebbe più ottimismo. Ma non ditelo al mio segretario di partito...», scherza il ministro. Al Maschio Angioino non mancano, però, i momenti di tensione. Soprattutto quando i lavoratori del Consorzio unico di bacino insorgono chiedendo il pagamento degli stipendi arretrati. Caldoro e Delrio li incontrano e li rassicurano. Così la protesta rientra. A tenere banco, comunque, è sempre l'emergenza sanità. Sono 12 mila gli stipendi a rischio, da pagare oggi. Spettanze di medici, infermieri e amministrativi delle aziende sanitarie, soprattutto la Napoli 1 e la Napoli 3. Ciò a causa

della sentenza della Corte Costituzionale, che nei giorni scorsi ha bocciato una legge nazionale autorizzando di fatto i creditori (che in certi casi attendono di essere pagati da anni) ad aggredire i beni e le casse delle aziende sanitarie ed ospedaliere. Immediatamente sono scattate le azioni legali e gli istituti di credito hanno bloccato in via cautelativa i conti correnti. Oggi circa 500 milioni sono congelati. Di conseguenza si assiste al paradosso che Asl e ospedali hanno i fondi per pagare ma sono impossibilitati a farlo. Preoccupazione viene espressa anche dal presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli e provincia, Bruno Zuccarelli: «Non si può pensare di cancellare con un colpo di spugna tutti gli sforzi fatti in Campania nel tentativo di razionalizzare la spesa sanitaria. Non possiamo essere di nuovo penalizzati ingiustamente.

C'è il pericolo concreto di non poter più garantire i livelli essenziali di assistenza». E il capogruppo regionale del Pd, Raffaele Topo, rilancia: «Ritengo che il Parlamento possa approvare una legge che applichi, per le Regioni in deficit, le norme previste nel testo unico sugli enti locali, così come per i Comuni dissestati. In questi casi, alla sospensione delle procedure esecutive, ovviamente non si ne die, consegue l'obbligo per le amministrazioni ad approvare un piano di ammortamento pluriennale del debito che dia certezze di pagamento ai creditori».

#### La protesta

Blitz  
dei lavoratori  
del consorzio  
di bacino  
«Vogliamo  
i salari  
arretrati»



# L'assessore rimette le deleghe ma De Magistris prende tempo

Arriva la lettera di dimissioni sport, sanità e pari opportunità ad interim al primo cittadino

**Gerardo Ausiello**

Pina Tommasielli rassegna le dimissioni. Lo fa con una lettera, consegnata ieri pomeriggio al sindaco Luigi de Magistris. Le deleghe - Sport, Sanità e Pari opportunità - sono dunque ora nelle mani del primo cittadino. Che però non ha sciolto le riserve sulla permanenza o meno in giunta dell'assessore, finita sotto inchiesta perché avrebbe cancellato le multe al cognato, il magistrato e sindaco di Villaricca Franco Gaudieri. De Magistris, fanno sapere da Palazzo San Giacomo, si è preso un po' di tempo per riflettere. Poi deciderà sul da farsi.

Il sindaco tiene molto alla Tommasielli, una delle protagoniste della rivoluzione arancione e in giunta fin dal 2011. Ma è consapevole che la vicenda delle multe ha creato imbarazzo al Comune e ad un'amministrazione che ha sempre fatto della trasparenza la sua bandiera. Sarà quindi una scelta difficile. Lo ha lasciato intendere lo stesso ex pm, che ieri ha partecipato ad un dibattito promosso dall'Anci sulla riforma degli enti

locali con il ministro Graziano Delrio e il governatore Stefano Caldoro: «Le mie decisioni le prendo in autonomia. La politica non si fa dettare i tempi né dall'informazione né dalla magistratura né da altri». Quindi ha rilanciato: «C'è il piano giudiziario, che è un percorso, c'è quello dell'informazione che segue il suo percorso e c'è quello della politica che è completamente autonomo. Da un punto di vista penalmente rilevante non vedo nulla, però ci sono anche aspetti politici che vanno valutati. Sono molto sereno, perché la nostra è un'amministrazione di gente perbene, su cui si va a vedere anche il capello, dal momento che la nostra asticella è altissima». «Non ci sottraiamo a nessuna indagine - ha aggiunto a tal proposito il primo cittadino - Mi auguro che la magistratura indaghi anche di più e senza riguardo per nessuno. Ma io, essendo una persona al di sopra di ogni sospetto, quando vedo palate di fango ho il diritto di dirlo».

Le ultime inchieste della Procura sul Comune riguardano, oltre alla Tommasielli, anche il vicesindaco Tommaso Sodano. Le posizioni tra i due, però, sono molto diverse. Sodano ha incontrato di nuovo de Magistris ieri mattina

per un ulteriore chiarimento. Il sindaco gli ha rinnovato la fiducia. Continueranno a lavorare insieme. Un discorso a parte riguarda l'assessore allo Sport. La vicenda delle multe ha suscitato la reazione dell'opinione pubblica spaccando anche la maggioranza. Dopo l'Idv, a sollecitare le dimissioni dell'ormai ex assessore allo Sport era stata Federazione della sinistra-Laboratorio per l'alternativa. «Pur nel rispetto del garantismo che abbiamo sempre perseguito, e ferma restando l'attesa rispettosa per gli esiti del lavoro della magistratura, riteniamo tuttavia che sia doveroso, in questo momento delicato per la vita della città, che l'assessore Tommasielli, in merito alla questione delle contravvenzioni emersa in questi giorni, compia un atto di responsabilità politica, per dare un segnale di trasparenza chiaro e inequivoco alla cittadinanza» aveva scritto in una nota il capogruppo Amodio Grimaldi. Poche ore dopo è arrivata la risposta della Tommasielli, con la lettera di dimissioni consegnata nelle mani del sindaco. Che tra qualche giorno, forse prima della pausa estiva, scioglierà le riserve sul futuro della Tommasielli e della giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' quanto emerso dal vertice svoltosi ieri tra il vicesindaco Sodano e le associazioni locali

# Villa comunale, la riqualificazione dopo la fine dei lavori della Metro

Verrà intrapreso  
il restauro definitivo  
della cassa armonica  
La giunta avrebbe  
già individuato  
uno sponsor

**NAPOLI (lo.le.)** - La Villa Comunale tornerà all'antico splendore solo dopo la fine dei lavori della linea 6, intanto 'spunta uno sponsor per il 'restauro' della Cassa Armonica. Questo è quanto emerso dall'incontro di ieri tra il vicesindaco, **Tommaso Sodano** e i comitati e le associazioni che, lo scorso lunedì, hanno partecipato alla manifestazione funebre della villa. Poca sinergia tra le diverse associazioni, tant'è che in alcuni momenti i toni si sono inaspriti tra i partecipanti, ognuno dei quali ha preso parola chiedendo informazioni precise al vicesindaco su ciò che sarà della Villa e non

solo. L'attenzione è stata più volte spostata su altri temi non strettamente di competenza di Sodano. Le risposte attese, in parte non sono arrivate, ma sono state solo rimandate a settembre. "Come primo incontro - hanno spiegato i cittadini - non è andato male, ma il tem è troppo vasto per trovare risposte immediate". Sapere se esiste un progetto ampio e certificato sulla Villa e come si intende affrontare il problema creato dai lavori della metropolitana al patrimonio arboreo, sono stati gli interrogativi più posti. "Il problema del cantiere della linea 6 nasce da lontano - spiega Sodano - io non lo avrei mai fatto ma parlo col senno di poi. Il punto chiave è che secondo il parere di tecnici ed esperti bloccarli adesso sarebbe peggio. Il cantiere dovrebbe ultimare i lavori per la prossi-

ma primavera e solo allora la Villa riavrà la propria bellezza". Poche le certezze sulla tempistica al di là di una scadenza che potrebbe subire variazioni. Da qui il passaggio al 'restauro' della Cassa Armonica. "L'anno scorso - continua il vicesindaco - in occasione della Coppa America venne smontata poiché ritenuta insicura". Molte le obiezioni in sala e le richieste di visionare i documenti che certificano quanto sostenuto da Sodano. "E' notizia di oggi - annuncia il vicesindaco - che si è fatto avanti uno sponsor e sembra la trattativa possa andare a buon fine. Già questa mattina ci sarà un sopralluogo e se le cose andranno bene i lavori partiranno prestissimo". Altro tema affrontato è stato quello della presenza di saline nel sottosuolo e dei probabili danni alle piante. "Per chiarire definitivamente la questione - prosegue - faremo un carotaggio con una squadra di lavoro di tecnici".



# Debiti, il teatro Trianon va all'asta

*Ma il presidente del cda assicura: "Entro il 31 arriveranno i soldi"*

**GIANNI VALENTINO**

IL TEATRO Trianon è all'asta per 1,4 milioni di debiti con le banche. Debiti pregressi, a quanto pare. Così il Tribunale di Napoli ha deciso il prezzo per la vendita: quattro milioni e mezzo, che segue al pignoramento immobiliare effettuato dai creditori. Era necessaria una ricapitalizzazione della società "Trianon Viviani spa" entro il 31 marzo, che è stata

disattesa dai soci, Regione e Provincia. Così la sala di Forcella finisce all'asta.

Ed è subito polemica. L'euro-parlamentare Andrea Cozzolino (Pd) attacca: «Il governo regionale di centrodestra sta radendo al suolo ogni realtà di riferimento della Campania. Dopo i trasporti, la sanità e gli investimenti sui fondi europei ora il Trianon». Ma c'è chi spera ancora. È Maurizio

D'Angelo, presidente del cda, che promette: entro il 31 luglio verrà trovata una soluzione alla vicenda. «Il Trianon non chiuderà — dice — da ottobre avremo un cartellone di spettacoli eccellente,

come quello della stagione appena conclusa, e i nostri 9 lavoratori non rischiano il posto di lavoro. Si tratta solo di una lentezza burocratica che nell'assemblea della settimana entrante risolveremo. La sala di Forcella è un avamposto culturale da difendere. Non lo dico solo io ma pure Stefano Caldoro».

D'Angelo ricorda cos'è accaduto al teatro che nei giorni scorsi è già stato messo all'asta per ben due volte. Tentativi andati entrambi deserti. «Esiste una situazione debitoria con le banche dovuta alla precedente gestione — racconta D'Angelo — Aspettando denaro per un mutuo contratto a suo tempo dal socio privato del Trianon, Gustavo Cuccurullo. Già a gennaio, in una assemblea dei soci, votammo per la ricapitalizzazione della società (che in-

clude nel cda lo stesso D'Angelo, il consigliere nominato dalla Provincia, Luigi Rispoli, e il consigliere nominato dalla presidenza della Regione, Antonio Coviello, ndr) ma bisognava aspettare il bilancio gestionale previsionale della Regione. Che è stato completato soltanto agli inizi di giugno e prevede, per il Trianon, uno stanziamento di 900 mila euro».

Al momento, D'Angelo ribadisce: «È evidente che era nostra intenzione rispettare la scadenza del 31 marzo per versare nuovi contributi ma era obbligatorio attendere i tempi dell'ente di Santa Lucia. Lo stesso presidente Caldoro mi ha sempre rassicurato sulle nostre attività. Ha dato il suo imprimatur agli Stati generali dello spettacolo che l'attuale direttore artistico, Giorgio Verdelli (che svolge l'incarico senza percepire retribuzione, al netto delle

spese, ndr), sta già programmando. Un convegno che va nella scia del cartellone di artisti ospitati nella passata stagione: Patty Pravo, Area, Peter Dinklage, Meg, Marta sui tubi, Peppino Gagliardi, New Trolls, l'omaggio a Giorgio Gaber. E per l'anno prossimo stiamo lavorando al concerto con Monica Guerritore, tanto per fare un esempio. A dimostrazione che in piena estate siamo in piena attività. Il 31 luglio ci sarà la nuova assemblea nella quale, perfezionando questo primo aumento di capitale, ogni azione esecutiva verrà sospesa. Purtroppo a causa della precedente gestione, esiste tuttora una situazione debitoria nei confronti delle banche, con le quali fin dal mio insediamento, maggio 2012, avevo trovato intese. L'accordo fu trovato con versamento a saldo e stralcio, come

si dice in termini tecnici. La cifra da versare era di 1 milione e 400 mila euro. La Regione ha potuto approvare il bilancio solo ad aprile, e pubblicarlo sul Burc a giugno. Nel bilancio c'è la voce sul teatro Trianon che stabilisce un finanziamento di 900 mila euro. Aggiungo che la Provincia ha dichiarato di non essere interessata all'aumento. Grazie ai fondi freschi troveremo un nuovo accordo con le banche. I 900 mila euro verranno immediatamente versati per coprire una parte del debito. Per la restante cifra, ci daremo nuove scadenze. Lavoro fianco a fianco con la presidenza della Regione, che non vuole smantellare questo presidio culturale. Parlo al futuro con convinzione. Restiamo un avamposto in un quartiere complicato».

**Cozzolino (Pd) attacca: "Così la Regione sta radendo al suolo tutto"**

**D'Angelo: "Stiamo già pensando al nuovo cartellone. Restiamo un avamposto"**





# Lo Sportello MòBasta!

mobasta@denaro.it

## Registro tumori: fondi zero per un dramma di tutti

**Caro Mò Basta,**

*Apprendo, proprio da un articolo pubblicato dal Denaro il 23 luglio scorso, che ancora non è stato istituito il Registro dei Tumori della Regione Campania per ragioni di sostenibilità economica per cui sento il dovere di rappresentare quanto segue.*

*Lo scempio perpetrato ai danni dell'ambiente, con particolare riferimento alle province di Napoli e Caserta, è tristemente noto ed è oggetto di continue denunce ed appelli.*

*Sversamenti illeciti di liquami tossici, roghi di rifiuti (non a caso oggi si parla di "Terra dei fuochi"), infiltrazioni nel suolo, sono ormai vicende tristemente ricorrenti sui giornali e nell'esperienza quotidiana di migliaia di cittadini che vedono così gravemente minato il futuro proprio e dei propri figli. Quanto detto assume una ancor più tragica importanza per quanti fanno i conti con una incidenza di tumori insolitamente alta all'interno della propria famiglia.*

*Se il fenomeno in sé ci indigna, i suoi effetti debbono farci rabbrivire.*

*È risaputo e documentato che l'incidenza di patologie neoplastiche presenta un picco nei territori delle due principali province campane. Ci sono comuni della Campania in cui le esenzioni per patologia neoplastica sono il doppio rispetto alla media nazionale.*

*Altro documentato e autorevole allarme giunge da Antonio Giordano e Giulio Tarro con il saggio "Campania, terra di veleni", pubblicato proprio da Denaro Libri.*

*Eppure sembra che queste problematiche non siano ritenute sufficientemente importanti da spingere le nostre rappresentanze politiche a procedere con l'attuazione di interventi volti alla caratterizzazione del problema ed alla sua progressiva risoluzione, se possibile in tempi e modi umanamente concepibili.*

*Un primo strumento importante certamente poteva essere il registro dei tumori, strumento mai istituito per mancanza di fondi da parte dello Stato.*

*La Regione Campania si era proposta di colmare questa assenza con uno stanziamento di fondi per un importo di 1,5 milioni di euro.*

*Ma anche questa iniziativa si è dimostrata vana.*

*La Consulta ha dichiarato ultimamente illegittima la decisione della Regione Campania di istituire il registro dei tumori, perché sarebbe in conflitto con il piano di rientro dal deficit della sanità campana. Quindi le ragioni della finanza pubblica sono considerate più importanti della salute pubblica.*

*Chi scrive ritiene che se il Pubblico ha dato dimostrazione della propria inadeguatezza nell'impostare un percorso di uscita da questa emergenza, è allora il tempo in cui i privati debbano farsi carico di azioni concrete con i relativi impegni economici.*

*Se il territorio è abbandonato dalle Istituzioni, allora il territorio deve reagire caricandosi dei propri problemi, perché è chiaro che ai nostri figli possiamo pensare soltanto noi.*

*Probabilmente sarebbe il caso di proporre una sottoscrizione popolare con raccolta di fondi da destinare all'iniziativa per l'istituzione del registro dei tumori, rivolgendo, tra l'altro, un appello alle associazioni, fondazioni, agli enti no profit, agli istituti di credito ed a tutti i soggetti che possono dare un valido contributo.*

*Se necessitano 1,5 milioni di euro (una cifra certamente considerevole, ma irrisoria se si considerano i vantaggi che deriverebbero dall'istituzione del Registro tumori) per costituire le strutture e le procedure atte alla concretizzazione di uno così importante strumento di monitoraggio, è a questo traguardo che si deve tendere per poter costituire le basi da cui partire, in modo da permettere alle generazioni future di uscire da questo tunnel in cui mani scellerate ci hanno scaraventato.*

**MARCO SENESE**

vice presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Napoli

## Fragilità di una giunta arrivata al capolinea

AURELIO MUSI

**I**CASI Tommasielli e Sodano, l'inchiesta per l'America's Cup, i poteri paralleli e invasivi di Claudio de Magistris e del capogabinetto del sindaco Auricchio: sono tutti episodi rivelatori, al di là della fattispecie giudiziaria che spetta alla magistratura indagare, della fragi-

lità della giunta de Magistris, ormai al capolinea di un complicato rapporto con la città.

SEGUE A PAGINA X

# FRAGILITÀ DI UNA GIUNTA ARRIVATA AL CAPOLINEA

AURELIO MUSI

*(segue dalla prima di cronaca)*

**S**odano ha difeso a spada tratta l'affidamento di un progetto su materia ambientale a un dipartimento dell'Università di Bergamo: una scelta — egli sottolinea nel lungo interrogatorio — non certo dettata dal rapporto di amicizia tra la coordinatrice del progetto, la dottoressa Roscia, e il vicesindaco, frutto piuttosto di una "determina dirigenziale" non di una delibera di giunta. Insomma la logica suggerita è quella di distinguere nettamente la responsabilità amministrativa dalla responsabilità politica.

Più elaborata e complessa la linea di difesa del sindaco a proposito dell'inchiesta della magistratura su America's Cup. Essa in sostanza si articola in quattro punti.

Protesta de Magistris: «Camorra e magistratura non mi condizionano». Non si capisce bene se intenzionalmente o inconsapevolmente il sindaco considera equivalenti o, per lo meno, equiparati due poteri tra loro antagonisti, il potere criminale e il potere giudiziario. Quell'espressione, in bocca a un ex magistrato, produce certo qualche brivido.

La seconda argomentazione di difesa può essere sintetizzata nella formula "autonomia della politica". Per il nostro sindaco essa ha un significato ben preciso: l'insofferenza per ogni controllo e procedura di legalità. Ricorda assai da vicino, quasi per associazione meccanica, l'idiosincrasia per i controlli di legittimità, espressa ormai molti anni fa da un altro sindaco, Vincenzo De Luca, che nel suo libro *Un'altra Italia*, attaccava la «palude burocratica» e tutti gli intralci legali che si frapponavano alla «politica del fare».

La terza argomentazione è una fattispecie della teoria del complotto. Dice de Magistris: «Più innoviamo, più rompiamo il sistema e

più diciamo no a quelli che vorrebbero entrare nell'amministrazione del Comune, più riceviamo esposti e denunce e la magistratura, a seguito di questi, indaga. Più cerchi di cambiare, più ti denunciano». Ma, di grazia, dove sono nascoste le innovazioni di de Magistris? Gran parte dei suoi atti di governo hanno contribuito a sconvolgere ancora di più una città già irrimediabilmente "scassata".

Infine de Magistris, dopo aver difeso l'operato dei suoi collaboratori, in particolare del fratello e del suo capogabinetto, in sintonia col suo vice Sodano, sostiene di non essersi occupato «né di gare né di altro»: insomma il sindaco è "irresponsabile" degli atti amministrativi.

«Il sistema amministrativo è un colabrodo» ha detto Carlo Iannello in un'intervista a questo giornale. E il nostro sindaco ha contribuito a moltiplicarne i buchi.

Quanto all'opposizione, può ridurre il suo ruolo politico solo a promuovere denunce presso la magistratura sull'operato dell'amministrazione comunale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Mezzogiorno e la mappa dei nuovi poveri

**Antonio Galdo**

L'evazione fiscale in Italia è un grande vaso di Pandora, dove si ritrovano i più importanti mali endemici del sistema Paese. Un basso senso della legalità, certo, ma anche un livello insostenibile di tassazione, spesso ben superiore al 50 per cento dei guadagni, e una soffocante burocrazia, con una scadenza fiscale e amministrativa ogni tre giorni. Distinguere l'evasore ricco e spregiudicato da chi scansa le tasse per necessità o per eccessivo carico, non

è semplice, ma i dati possono aiutare a interpretare i diversi livelli del fenomeno. Innanzitutto bisogna dire che parliamo di una patologia cronica, strutturale, diffusa in modo capillare sia nelle diverse categorie sia dal punto di vista geografico. Il conto finale è diverso a secondo dell'ente o della società che esegue le rilevazioni, la cosa migliore è fidarsi della Banca d'Italia, secondo la quale ogni anno in Italia si evadono 180 miliardi di euro di tasse, comprendendo anche l'Iva attorno alla quale si costruiscono autenti-

che giungle societarie per non versarla.

Chi evade? La distinzione di fondo da fare è quella tra grandi e piccoli evasori. Alla prima categoria, per esempio, appartengono coloro i quali riescono a nascondere i soldi sottratti allo Stato italiano nei paradisi fiscali del terzo mondo. Il problema non è nazionale, ma globale e non a caso due degli ultimi tre vertici tra i grandi paesi del mondo sono stati dedicati proprio alla lotta contro i paradisi fiscali, che si può combattere con efficacia solo attraverso azioni coordinate a livello internazionale.

## Nel Mezzogiorno si allarga la mappa dei nuovi poveri

**Antonio Galdo**

Sarà pure vero, come annuncia Enrico Letta, che "il clima è cambiato" per chi porta i soldi all'estero, ma restando alla realtà dei fatti questo fenomeno sta diventando sempre più diffuso, alla portata di tutti, dalla piccola azienda fino al medio professionista. Una prova? Navigando su Internet si scopre che esiste un vero mercato sul web dell'evazione fiscale pilotata: alcuni siti, come per esempio [www.paradisi-fiscali.com](http://www.paradisi-fiscali.com), offrono con le massime garanzie un servizio "all inclusive". Ciò significa un indirizzo (di solito postale) della società offshore, un prestanome, le varie iscrizioni commerciali e perfino, per la modifica cifra di 960 euro, il timbro con il logo della società creata per sfuggire al fisco. Tutto alla luce del sole, e tutto maledettamente semplice. D'altra parte, la potenza di fuoco del giro dei grandi evasori è certificata dall'analisi delle nostre denunce dei redditi incrociate con i nostri stili di vita. Siamo al sesto posto della classifica mondiale dei consumatori di champagne, tra i primi acquirenti di Suv, e abbiamo un patrimonio familiare (163mila euro) pari al triplo di quello di un cittadino tedesco, eppure i contribuenti che dichiarano un reddito superiore ai 300mila euro sono appena 31.752, mentre gli italiani che dichiarano e versano zero tasse rappresentano il 27 per cento della popolazione. Qualcosa non quadra.

In una fascia intermedia tra il grande e il piccolo evasore possiamo collocare buona parte dei commercianti che sfuggono al fisco. Dagli oltre 400mila controlli della Guardia di finanza compiuti soltanto nell'ultimo anno, risulta che un negozio su tre, compresi bar e ristoranti, non rilascia né ricevute né scontrini. Un gioielliere ha un reddito medio attorno ai 10mila euro, e il titolare di un negozio di abbigliamento dichiara in media 6.500 euro l'anno di reddito, un terzo della sua commessa che viene tassata su un imponibile lordo di 20mila euro. C'è da dire, a difesa della categoria dei commercianti e in generale del lavoro autonomo, che diversi contribuenti versano tributi molto bassi come persone fisiche, mentre hanno una quota significativa del reddito tassata attraverso le loro società. Nell'ultimo gradino della scala dobbiamo inserire gli artigiani che, specie quando sono molto piccoli, evadono per definizione. Lo sappiamo tutti quando chiamiamo in



# Quel no alla droga per un mondo migliore

**Letizia Moratti**

**P**apa Francesco continua a stupirci per la sua straordinaria umanità e per la sua reale vicinanza ai più bisognosi. Ancora una volta è stato in grado di raccontare la verità delle cose nella loro evidente semplicità: la droga e la tossicodipendenza rappresentano un male assoluto dell'animo, prima ancora che del corpo.

Ha ricordato a tutti noi come sia necessario affrontare i problemi che sono alla base

dell'uso di stupefacenti, promuovendo una maggiore giustizia, educando i giovani ai valori che costruiscono la vita comune.

**> Segue a pag. 8**

## Papa Francesco nelle favelas



## Quel no alla droga per costruire un mondo migliore

**Letizia Moratti**

Le parole del Santo Padre incoraggiano tutte quelle realtà che, in America Latina come in Italia e nel mondo intero, fanno del recupero delle persone dipendenti dalle droghe la propria missione, realtà che da anni lottano quotidianamente, con coraggio, sacrificio e amore. Realtà che accolgono persone in difficoltà, riportando in loro valori perduti o magari mai conosciuti, fiducia in se stessi e negli altri, speranza nel futuro. Abbracciandoli proprio come Papa Francesco esorta a fare, senza

paura, senza proporre facili soluzioni farmacologiche, ma sostenendoli nella faticosa strada verso un pieno reinserimento nella società, liberi da dipendenze.

Da molti anni vedo tanti ragazzi e ragazze affrontare questo percorso a San Patrignano e so quanto sia difficile, ma so anche che molto spesso, dopo la fatica, c'è la gioia di una vita ritrovata e piena.

E' dell'altro ieri la ricerca del Dipartimento Antidroga che ci ha confermato una negativa realtà: un giovanissimo su 5, dai 15 ai 19 anni, fa uso di marijua-

na, un primo passo verso l'uso di sostanze ancora peggiori, un dato drammatico. Percentuali preoccupanti che sono ancora più evidenti nelle zone più degradate delle grandi città, in Ita-

lia come in Brasile, dove la povertà e il disagio facilitano la penetrazione e il consumo delle droghe.

Prendiamo esempio dalle parole di Papa Francesco, testimoniate dalla Sua stessa vita, parole come giustizia, coraggio, fiducia in sé e negli altri, educazione ai valori e al bene comune, speranza. Impegniamoci per vivere noi stessi, concretamente, questi valori perché è così che si può vincere la battaglia contro le droghe.

Riflessioni